

Gli spazi del fare scuola

Dalla riprogettazione degli spazi al rinnovamento metodologico

di Maria Beverina, docente di scuola primaria, Funzione Strumentale Area BES IC "R. Massa" e formatrice, e Anna Maria Strano, docente di scuola primaria, Funzione Strumentale Area Inclusione dell'IC "U. Eco" e formatrice

Gli spazi del fare scuola

Nell'anno scolastico 2018/2019 due scuole del territorio milanese hanno avuto l'opportunità di mettersi in gioco traducendo un preciso pensiero pedagogico in ricerca-azione, grazie al contributo del Comune di Milano che ha dotato i due Istituti Comprensivi di particolari arredi scolastici. La *mission* voleva essere l'allargamento dello sguardo dell'azione educativo-didattica a contesti più flessibili e "aperti".

Il progetto *Gli spazi del fare scuola* degli ICS "U. Eco" e "R. Massa" è stato concepito principalmente con l'obiettivo di creare un contesto accogliente e inclusivo, in continuità con la scuola dell'infanzia; per questo sono state coinvolte sei classi prime di scuola primaria, tre per ogni istituzione scolastica.

Superare la tradizionale logica trasmissiva del processo educativo è stato l'incipit a partire dal quale si è provato a declinare un pensiero flessibile e dinamico, capace di interpretare e rilanciare lo spazio affinché rispondesse ai reali bisogni dei soggetti coinvolti, alunni e insegnanti. La sfida è stata quella di destrutturare gli ambienti consueti e,

supportati dai nuovi arredi, di ridefinirli in modo che ciascuno, secondo attitudini, stili e modalità espressive personali, potesse trovare spazio per esprimersi e sentirsi riconosciuto, in un clima di benessere naturalmente stimolante e sereno.

La dimensione del gruppo – contesto educativo prevalente nella scuola dell'infanzia – è stata mantenuta e rafforzata, in modo da favorire l'attività laboratoriale quale occasione di nuovi apprendimenti in situazione di collaborazione e di aiuto reciproco, dove ogni bambina/o diventa risorsa per tutto il gruppo. In tale circostanza è stato possibile accompagnare i bambini all'acquisizione di un crescente senso di responsabilità e autonomia, grazie a proposte educative e didattiche innovative, attive e cooperative, frutto di un continuo confronto tra docenti e formatori, ispirato a un agire pratico, metacognitivo ed etico.

Incontro, formazione e progettazione condivisa

Dall'incontro delle due istituzioni e dalla pianificazione condivisa ha preso forma il progetto nei suoi aspetti pratici e metodolo-

gici. Dando voce alle prospettive dei bambini in ingresso alla scuola primaria e a partire dalla valorizzazione della loro esperienza di spazio vissuto dentro il contesto della scuola dell'infanzia, si è puntato a realizzare un processo di continuità nel quale la riprogettazione dell'aula e degli spazi a essa attigui potesse creare un contesto transizionale, finalizzato a un autentico percorso di accoglienza.

Le due scuole hanno dunque avviato una riflessione condividendo il bisogno comune di rilanciare gli spazi sia in un'ottica di continuità, sia nella prospettiva di valorizzare i processi di apprendimento.

Per questo sono stati calendarizzati e svolti incontri di formazione che hanno favorito la riflessione e lo scambio di prospettive educative e di visioni pedagogiche e che hanno previsto anche la partecipazione attiva delle insegnanti delle scuole dell'infanzia delle due zone; ciò al fine di favorire una comunità professionale in rete, capace di progettare e diffondere azioni di innovazione didattica.

Si è ragionato sull'ambiente come specchio di uno stile metodologico, partendo dal concetto di spazio come terzo educatore (Malaguzzi) e, riprendendo il

pensiero montessoriano, di spazio come casa.

Sono state condivise le prospettive del progetto e, definito insieme il profilo identitario dei due Istituti Comprensivi, è emerso lo scopo prioritario per ogni realtà scolastica. In particolare per l'IC "U. Eco" la riflessione su un uso diverso degli ambienti ha rappresentato l'elemento da cui partire per sostenere un processo di cambiamento già in atto, volto all'idea di creare una scuola maggiormente innovativa, superando un impianto centrato sui contenuti per sviluppare una didattica per competenze, più attenta ai processi.

Per l'IC "R. Massa", nel quale la vocazione all'inclusione è dettata da elementi di tradizione che vedono nell'accoglienza dei bisogni educativi speciali una motivazione forte verso una didattica maggiormente innovativa, si è trattato di sintonizzare e piegare in modo funzionale gli spazi all'uso di metodologie attive.

Dalla visione pedagogica e grazie agli ambienti già allestiti con i nuovi arredi, si è passati naturalmente alla condivisione pragmatica dell'architettura del progetto (fig. 1).

Ci si è soffermati sull'obiettivo strategico: creare nelle due istituzioni scolastiche spazi flessibili e dialoganti, per potenziare l'uso di metodologie educativo-didattiche attive e cooperative. Sono stati individuati come obiettivi specifici l'implementare una didattica innovativa; lo sviluppare una cultura pedagogica capace di riappropriarsi degli spazi scolastici, rilanciandoli anche nella loro dimensione sociale, affettiva e motivazionale, garantendo

altresì il processo di continuità con la scuola dell'infanzia.

Dal pensiero all'azione: sviluppo delle attività

Sensibilizzati i docenti sull'importanza del dialogo tra spazio e apprendimento e raggiunta una sintesi comune su *vision* e *mission* del progetto, sono stati proposti due incontri di progettazione, uno per ogni attività prevista, e due incontri di verifica e valutazione.

La prima attività – *La scatola delle sillabe e dei numeri* – svolta all'inizio dell'anno scolastico, è stata realizzata nel corso di sei in-

contri di due ore ciascuno, con l'obiettivo di realizzare un gioco didattico costruito dai bambini, utilizzando materiale da riciclo (figg. 2 e 3).

La metodologia utilizzata ha permesso di favorire la comunicazione regolamentata all'interno del gruppo e la co-costruzione e condivisione di semplici regole utili allo svolgimento dell'attività e, successivamente, alla fruizione del gioco, finalizzato a sviluppare le strumentalità di base relative agli ambiti linguistico e logico matematico. Per l'attivazione di ogni fase è stato adoperato lo spazio dell'agorà, che ha favorito la partecipazione attiva dei bambini, la ri-

Figura 1



Figura 2



Figura 3



flessione, il confronto e il dibattito (fig. 4).

Durante lo sviluppo invece sono stati utilizzati particolari tavoli di diverse forme, alcuni dei quali sagomati per essere componibili in isole, allocati nello spazio aula e nelle zone comuni. I bambini hanno via via acquisito un'autonomia operativa e di gestione dello spazio e del tempo, manifestando una condizione di benessere, legata in particolare alla dinamicità e alla bellezza del contesto e al confort offerto dal nuovo allestimento.

Nel corso dell'attività le insegnanti hanno condotto osservazioni sistematiche, organizzandole attraverso strumenti appositamente strutturati che hanno permesso di far emergere alcuni elementi di valore su quanto progettato. I campi di osservazione hanno riguardato le azioni e le verbalizzazioni dei bambini rispetto a come hanno vissuto l'esperienza, all'interesse e alla partecipazione; inoltre è stato

osservato quanto spazi, materiali e arredi abbiano inciso sull'utilizzo di metodologie innovative, con particolare attenzione agli aspetti legati all'inclusione. Infine è stato somministrato agli alunni un questionario di gradimento, il cui esito ha confermato il riscontro positivo da parte loro. Le riflessioni a conclusione dell'attività hanno evidenziato come gli spazi così organizzati inducano a utilizzare il cooperative-learning quale metodo di apprendimento abituale. La struttura a cerchio dell'agorà ha facilitato la partecipazione al dialogo di tutti i bambini, così come l'ascolto reciproco e la turnazione della parola. Gli spazi corredati dei nuovi arredi, inoltre, hanno messo automaticamente i bambini in condizione di lavorare in gruppo, facilitandone le dinamiche, favorendo la condivisione e la fruizione libera dei materiali e attivando azioni di tutoraggio tra pari, in un'ottica naturalmente inclusiva.

Anche la seconda attività – *Gi... OCA con Rudy e Furiella* – che ha coinvolto i bambini nella realizzazione di un gioco dell'oca, è stata laboratoriale e svolta in un contesto di lavoro dove via via è andato crescendo il senso di autonomia e responsabilità attribuito a ogni gruppo.

Le metodologie che hanno sostenuto lo sviluppo delle attività hanno favorito l'esercizio della cittadinanza attiva che, così come emerge dalle Indicazioni Nazionali, si esprime attraverso "esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile".

L'acquisizione di una maggiore disinvoltura nell'agire responsabile all'interno dei nuovi spazi ha condotto altresì i bambini a rivivere l'esperienza della scuola dell'infanzia, dove potevano utilizzare degli angoli dedicati alle diverse attività, esercitando quell'autonomia spesso soffocata nel passaggio alla scuola primaria, dove di frequente si impone la rigidità e la costrizione del banco e la fruizione di uno spazio unico e monotematico, come quello dell'aula tradizionale.

Lavorare in un piccolo gruppo negli spazi innovativi ha infine favorito la costruzione di relazioni significative, capaci di stimolare l'aiuto reciproco, l'inclusione e la valorizzazione di ogni diversità.

Figura 4



Monitoraggio e valutazione

Dall'incontro delle due scuole è emerso quanto contesto, utenza e struttura architettonica determinino un impatto sul processo di insegnamento-apprendimento.

Costanti sono stati i momenti di incontro e di condivisione, non solo in fase di progettazione ma anche in fase di monitoraggio e verifica finale. Le insegnanti hanno affrontato il percorso dapprima con l'atteggiamento dell'esploratore che, curioso e fiducioso, si pone alla scoperta di nuovi scenari possibili. In seguito, forti di attitudini e competenze professionali proprie, ma anche della solidità del gruppo di lavoro, hanno percorso la strada cogliendo gli stimoli offerti dai bambini e dai nuovi spazi, con l'obiettivo specifico di ottenere un reale miglioramento della qualità della vita scolastica. Le insegnanti hanno praticato un'osservazione sistematica all'interno di un contesto di riferimento meno "ingessato", dove è stato possibile guardare ogni bambino nella sua dimensione sociale, emotiva, relazionale, oltre che prestazionale.

Gli strumenti utilizzati per la rilevazione, semplici nella compilazione e nella tabulazione dei dati, hanno permesso di avere un'immediata restituzione degli esiti, facilmente condivisibile con la comunità scolastica e tale da costituire una buona base per diffondere le finalità espresse dal progetto ed estenderne gli effetti ad altri attori sul medio e lungo periodo.

Nel rapporto tra le due identità scolastiche è stato evidente come la struttura architettonica

dei due edifici abbia influenzato la fruibilità degli spazi con i nuovi arredi.

La dimensione contenuta del plesso dell'I.C. "R. Massa" ha consentito alle insegnanti di usufruire quotidianamente degli spazi e soprattutto di lasciare ai bambini un ampio margine di autonomia. Si è osservato che i rapporti dentro-fuori, individuale-collettivo si sono automatizzati a seconda della proposta educativa e didattica delle insegnanti, declinandosi poi nella struttura del piccolo gruppo che collabora costruttivamente, nel rispetto delle attitudini e dei bisogni di ciascuno.

La dimensione monumentale dell'edificio dell'I.C. "U. Eco" e la notevole distanza tra le aule e la zona degli spazi allestiti non hanno permesso ai docenti di lasciare ai bambini la libertà di recarsi in autonomia negli ambienti con i nuovi arredi. Le attività hanno seguito uno sviluppo molto strutturato nella calendarizzazione e nell'organizzazione del materiale in uso. Ciò non ha impedito comunque di costruire con i bambini un percorso che li conducesse all'acquisizione di una fruizione autonoma degli stessi, unita a una competenza gestionale determinata dalla necessità di organizzare quotidianamente i materiali da portare negli ambienti.

Per concludere

Il progetto *Gli spazi del fare scuola* è stato per tutti i soggetti direttamente coinvolti un'opportunità di incontro e scoperta: incontro con idee e prospettive nuove e praticabili, incontro con realtà scolastiche diverse e

arricchenti, incontro di bambini e di adulti che si sono conosciuti e festosamente invitati nei reciproci contesti; scoperta di uno spazio metodologico e strategico dinamico, aperto e flessibile; scoperta dello stretto rapporto fra pedagogia e architettura; scoperta dello spazio come maestro e come terzo educatore.

Avere praticato un ambiente di apprendimento allargato, superando il contesto tradizionale di aule e corridoi, ha permesso sia ai bambini che alle insegnanti di trovare un nuovo equilibrio nella gestione della vita scolastica e di rendere più efficace l'apprendimento e più forti le relazioni reciproche (fig. 5).

Il bambino coinvolto attivamente è un bambino che partecipa alla costruzione della propria conoscenza e che lavora all'acquisizione reale di competenze. Gli arredi mobili hanno permesso ogni volta di modificare il *setting* in funzione del laboratorio da costruire, mostrando una prospettiva di apertura e influendo sulla qualità del lavoro in termini di efficienza ed efficacia. In contesti tradizionali, dove la frontalità del processo di insegnamento-apprendimento è pratica consolidata, i bambini in movimento possono sembrare più difficili da gestire: educare i piccoli alla scuola come luogo della scoperta, ambiente bello da vivere e condividere, sensibilizzare i grandi al rispetto degli stili cognitivi e di apprendimento di tutti è stato l'esercizio teorico e pratico che ha condotto noi, nella nostra sperimentazione, al dialogo costante tra uno specifico progetto pedagogico e gli aspetti estetici, percettivi e

sociali dello spazio educativo. Secondo quanto proposto dal modello *1+4 Spazi educativi per la scuola del Terzo Millennio*, presentato da Indire nel 2016, si è puntato agli spazi della scuola intesi come complementari, e non subordinati, agli ambienti della didattica quotidiana. Infine va sottolineata la possibilità di replicare e sviluppare i contenuti del progetto, grazie alla restituzione e alla condivisione degli esiti con le comunità scolastiche, al fine di allestire in futuro nuovi ambienti fruibili da tutti. I materiali prodotti dai bambini e dai docenti durante il percorso, resi accessibili e riutilizzabili, oltre a contribuire alla diffusione di buone pratiche nelle scuole, potranno essere da stimolo per l'apertura a sviluppi futuri all'interno di altri contesti. Valore aggiunto della proposta è sicuramente stato la sua realizzazione in rete, elemento

che ne ha potenziato la portata non solo a livello di diffusione ma anche rispetto alla possibilità di moltiplicare le occasioni di contaminazione reciproca. In tal senso ciascuna istituzione scolastica ha arricchito l'altra del proprio bagaglio di esperienze organizzative, didattiche, educative e metodologiche, favorendo la costruzione di un archivio condiviso di buone prassi. Inoltre la continuità con la scuola dell'infanzia è stata un'ulteriore occasione di apertura e disponibilità al confronto, consolidando i rapporti tra i due ordini di scuola, con ricadute positive sulle già avviate attività di raccordo. Attivare un percorso di riflessione e azione metodologica con il coinvolgimento attivo dei docenti e degli alunni è il presupposto di base per il rilancio di una scuola più attuale, una scuola che si fa casa e che per questo diventa familiare.

Riferimenti bibliografici

- Biondi G., Borri S., Tosi L. (a cura di) (2016). *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*. Altralinea Edizioni, Firenze.
- Borri S. (a cura di) (2016). *Spazi educativi e architetture scolastiche: linee e indirizzi internazionali*. INDIRE, Firenze.
- Tosi L. (a cura di) (2019). *Fare didattica in spazi flessibili. Progettare, organizzare e utilizzare gli ambienti di apprendimento a scuola*. Giunti Scuola, Firenze.
- Weyland B. (2014). *Fare scuola. Un corpo da reinventare*. Guerini Scientifica, Milano.
- Weyland B., Attia S. (2015). *Progettare scuole tra pedagogia e architettura*. Guerini Scientifica, Milano.
- Weyland B., Galletti A. (2018). *Lo spazio che educa. Generare un'identità pedagogica negli ambienti per l'infanzia*. Edizioni Junior, Bergamo.

Figura 5

